

care i magistrati napoletani, i quali hanno condannato degli uomini onorevoli, debbo dire che, se quella pressura fosse stata esercitata in qualunque altro paese, avrebbe prodotto gli stessi effetti. (*Rumori*)

Voci a sinistra. (Vivamente) No! no!

PRESIDENTE. Prego la Camera di non interrompere l'oratore; risponderanno dopo, se credono.

Prego poi l'onorevole Conforti di tenersi strettamente alla questione, altrimenti non si verrà mai alla fine della discussione.

CONFORTI, relatore. Ritornando dunque alla questione, io dico che, siccome i Codici in questione vennero promulgati con certi temperamenti, siccome il Parlamento in altra occasione riputò legittima la pubblicazione di un'altra legge sotto la luogotenenza, e siccome gravi disordini seguirebbero ove tutte le leggi promulgate dovessero annullarsi, io dico che la proposta del deputato Minervini dev'essere respinta.

ARA. Io ringrazio l'onorevole ministro di grazia e giustizia per la dichiarazione che ha fatto qui in Parlamento, di non voler continuare nel sistema delle riforme parziali, ma invece di voler presentare una legge generale, la quale unifichi tutte le leggi dello Stato; e tanto più accolgo con piacere questa dichiarazione, in quanto che contiene un cambiamento totale di sistema; quale è assolutamente indispensabile per uscire dall'attuale provvisorio.

Niuno può mettere in dubbio che le leggi fin qui presentate al Parlamento, in ordine a questa materia, avevano l'impronta della provvisorietà, perchè non contenevano che semplici modificazioni, le quali, invece di portarci alla uniformità, alla unificazione legislativa, non avrebbero fatto altro che ritardarla ed incepparla.

Mosso da questa convinzione, quando vennero in discussione negli uffici i tre progetti di legge presentati dall'onorevole ministro di grazia e giustizia, relativi all'organizzazione giudiziaria per le provincie napoletane, toscane e lombarde, io mi credei in debito di proporre su di essi la questione pregiudiziale, ad eccezione della proposta proroga in Napoli. . . .

PRESIDENTE. Prego l'oratore di restringersi alla discussione.

ARA. Mi si permetta di dire che questo progetto di legge contiene una disposizione del tutto identica a quella contenuta nel primo di detti tre progetti. . . .

PRESIDENTE. Ma attualmente non si tratta che di questo solo progetto di legge.

ARA. Ora si discuterà se si debba discutere sopra l'uno o sopra l'altro progetto.

PRESIDENTE. Non c'è alcuno che metta in controversia se si debba o no deliberare intorno a questo progetto.

ARA. Mi lasci finire la mia idea.

PRESIDENTE. Ma almeno si restringa, altrimenti non finiremo più la discussione.

ARA. Se mi permette, vedrà che non mi allontano punto dalla discussione.

Io osservo che, in occasione della discussione di quei progetti di legge, nell'ufficio IV, cui appartengo, si è votata, secondo la mia proposta, la questione pregiudiziale, e fui nominato io stesso commissario col mandato di sostenere tale questione pregiudiziale, salva la proroga sovraccennata, per venire una volta all'unificazione delle leggi.

Ciò posto, mi pare sia necessario, anzi indispensabile, in questa circostanza, di conoscere le intenzioni del ministro a riguardo di quei progetti di legge, i quali non solamente hanno attinenza, ma contengono anzi una disposizione di

legge esplicita del tutto conforme a quella del primo articolo del progetto attuale, eccetto l'articolo 12 della legge stata presentata relativamente all'organizzazione giudiziaria ed alla procedura penale appunto di Napoli.

Mi permetto quindi d'interpellare l'onorevole signor ministro, se attualmente, in occasione in cui si sta dibattendo questo progetto di legge, in questa circostanza in cui ci ebbe a dichiarare essere sua intenzione di presentare una legge di unificazione, sia egli pure, come l'onorevole suo antecessore, intenzionato di voler lasciare che su quei tre progetti di legge s'intavoli la discussione, e se la Commissione nominata debba ancora compiere i suoi studi sopra i tre progetti già presentati, non ostante che, in parte, contengano disposizioni identiche a quelle attualmente in discussione; oppure se, abbandonandoli, ritenga dovere in questa Sessione la Camera in questa materia occuparsi soltanto del progetto attuale.

Come vede l'onorevole signor ministro, e sarà persuasa la Camera, la mia interpellanza, oltre dello scopo di conservare le convenienze parlamentari, ha quello essenziale di fare sì che, mentre la Commissione è occupata dello stesso oggetto, non siano pregiudicate colla votazione del progetto attuale le deliberazioni che ancora dovesse prendere la Commissione.

Prego conseguentemente il signor ministro, e sono persuaso di avere dalla sua gentilezza una spiegazione, onde sapere come si debba regolare la Commissione al riguardo.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Nello schema di legge presentato dall'onorevole mio antecessore vi ha una disposizione la quale è pressochè simile a quella che si contiene nella proposta del deputato Mirabelli.

Se la Commissione fosse stata costituita, io mi sarei presentato alla medesima, e l'avrei pregata di consentire che questa disposizione simile, che è quella contenuta nell'articolo 12, fosse stralciata dalla legge, perchè non si poteva frapporre il menomo ritardo.

Quanto alle altre disposizioni che stanno in quello schema di legge, io dirò francamente essere io venuto nell'avviso che la Camera non potesse discuterlo e che fosse poi impossibile che lo stesso ricevesse la sanzione del Parlamento. Quindi io non mi preoccupai di esaminare lo stesso disegno di legge in tutti i suoi particolari per decidere se potessi accettarlo o doversi ritrarlo, oppure proporre adesso alcune modificazioni.

Se l'onorevole Ara vuol sapere quello che io pensi intorno a questo progetto, dirò che, se la Commissione che è incaricata di esaminarlo crede di poter presentare in breve periodo di tempo alla Camera la relazione rispetto a qualche disposizione essenziale di cui si mostri più urgente il bisogno, io non ho difficoltà di ammettere questa discussione; ma, per quanto riguarda al complesso di questa legge, io dirò schiettamente che non ho ancor fissato le mie idee, imperocchè ero intimamente persuaso che la Commissione non avrebbe potuto preparare il lavoro, che la Camera difficilmente lo avrebbe discusso, che sarebbe poi stato in ogni caso impossibile ottenere la sanzione del Parlamento.

Ecco qual è il mio avviso a questo riguardo.

PRESIDENTE. La parola è al signor Minervini.

Lo prego di essere, per quanto possibile, breve, onde si possa esaurire la discussione generale e passare agli articoli.

MINERVINI. Da quanto venne dichiarato dal signor Pisanelli si giustifica l'emendamento che io chiedevo alla Camera, perocchè conviene egli che senza poteri si facevano e modificavano leggi, facoltà data al solo Parlamento, ma che lo si faceva con buone intenzioni. E chi ha mai sollevata questione di moralità? La questione da me mossa fu di sola legalità, e nel senso di scongiurarla con un metodo che sal-